ISTITUTO COMPRENSIVO 1 "MARGHERITA HACK"
Viale Stelvio Zonta, 8 - 46029 - Suzzara (MN) - Italy
Codice MIUR MNIC825008 - Codice Fiscale 91005270201 - Codice univoco UFR830
E-mail: mnic825008@istruzione.it - PEC: mnic825008@pec.istruzione.it
Tel.: +39 0376 531015 - Fax: 0376 507826 - www.is1suzzara.edu.it
MARGHERITA HACK ISTITUTO COMPRENSIVO

BULLISMO E CYBERBULLISMO: VADEMECUM E PROTOCOLLO D'INTERVENTO I.C. 1 "MARGHERITA HACK"

ISTITUTO COMPRENSIVO 1 "MARGHERITA HACK"
Viale Stelvio Zonta, 8 - 46029 - Suzzara (MN) - Italy
Codice MIUR MNIC825008 - Codice Fiscale 91005270201 - Codice univoco UFR830
E-mail: mnic825008@istruzione.it - PEC: mnic825008@pec.istruzione.it
Tel.: +39 0376 531015 - Fax: 0376 507826 - www.is1suzzara.edu.it
MARGHERITA HACK ISTITUTO COMPRENSIVO

Indice

Indice 2
Premessa 3
Riferimenti nomativi 3
Il bullismo 5
I diversi ruoli connessi al bullismo 5
Il cyberbullismo 5
Bullismo e Cyberbullismo: quali differenze? 6
Come riconoscere il cyberbullismo? 7
Caratteristiche del cyberbullismo: perché è così impattante? 7
Le possibili conseguenze 7
Glossario 8
Responsabilità e ruoli 9
Cosa fare se si viene presi di mira da un bullo? 11
Cosa fare se si viene presi di mira da un cyberbullo? 11
Come difenderti dai rischi legati alle nuove tecnologie? 12
A cosa prestare attenzione: 13
Suggerimenti: come affrontare un problema legato a bullismo/cyberbullismo. 14
Consigli per difendere i propri figli dai rischi legati alle nuove tecnologie 14
Le finalità del protocollo 15
Intervento e procedura in caso di atti di bullismo e cyberbullismo: 15

Premessa

Il bullismo è un fenomeno sommerso che può svilupparsi all'insaputa degli adulti, sia esso docente, genitore, personale non docente o dirigente scolastico. Pertanto, affinché l'azione di prevenzione possa risultare efficace, è importante il coinvolgimento di tutte queste figure, ognuna in relazione alla sfera di competenza.

Nell'ambito di tale fenomeno, peraltro, è fondamentale non trascurare quel particolare aspetto che va sotto il nome di cyberbullismo: il mondo digitale e virtuale, infatti, rappresenta un'enorme opportunità di sviluppo e di crescita culturale e sociale, ma nasconde una serie di insidie e di pericoli a cui occorre far fronte promuovendo sinergie e collaborazione tra famiglie, alunni e personale scolastico, con l'obiettivo di accrescere e rafforzare il senso della legalità.

Riferimenti nomativi

Il Parlamento italiano ha approvato il 18 maggio 2017 la legge 71/2017, *"Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo",* una legge a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo, che prevede misure prevalentemente a carattere educativo/rieducativo.

La legge pone al centro il ruolo dell'istituzione scolastica nella prevenzione e nella gestione del fenomeno e ogni istituto scolastico dovrà provvedere ad individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo. Questi aspetti vengono chiariti nel dettaglio dalle *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*, previste dalla legge.

La L. 71/2017 introduce per la prima volta nell'ordinamento giuridico anche una definizione: "*Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo."* (Art. 1-Comma 2).

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;
- dagli artt. 581, 582, 594, 595, 610, 612, 635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043, 2047, 2048 Codice Civile;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività

- didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti" e successive modifiche/integrazioni;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (MIUR Aprile 2015);
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalla L. 71/2017.

Il bullismo

Il bullismo è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, tanto di natura fisica che psicologica, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone percepite come più deboli dal soggetto che perpetra uno o più atti in questione. Si tratta di azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o da un gruppo di bulli, ai danni di una vittima.

Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico.

I diversi ruoli connessi al bullismo

I ruoli più facilmente riconoscibili sono tre: il bullo, l'aiutante del bullo e il sostenitore del bullo.

a) Il bullo è il soggetto che per primo realizza l'azione violenta, è il più attivo e non solo compie l'atto fisicamente ma, allo stesso tempo, incita altri ad unirsi.
b) L' aiutante è il seguace del bullo, un complice più passivo, che aiuta il bullo a compiere l'azione violenta ma solo dopo che il primo ha già iniziato a scagliarsi contro la vittima.
c) Il sostenitore del bullo corrisponde a quel soggetto che offre al bullo un feedback positivo semplicemente osservando, ridendo e incitando il bullo verbalmente.

Il cyberbullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in rete del fenomeno più ampio e meglio conosciuto che è il bullismo.

Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, messaggi multimediali, foto, video, email, social network, applicazioni per chat, siti web, telefonate), il cui obiettivo e quello di provocare danni ad un coetaneo considerato incapace di difendersi.

Si tratta dunque di una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l'uso di internet e delle tecnologie digitali.

Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web.

Il bullismo diventa, quindi, cyberbullismo.

Nell'ambito di un gruppo di pari, ma anche in relazione a persone/utenti non conosciuti, anche mettere un semplice like su un social network, commentare o condividere materiale che prende di mira qualcuno, mette ragazzi e ragazze nella condizione di avere una responsabilità.

Come il bullismo tradizionale, il cyberbullismo è una forma di prevaricazione e di oppressione reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra percepita come più debole, in genere nel gruppo dei pari.

Bullismo e Cyberbullismo: quali differenze?

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto, oppure i membri di uno stesso gruppo di pari.	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia liberta nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	"Sdoppiamento" della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

Come riconoscere il cyberbullismo?

Bambini e adolescenti faticano sempre di più a distinguere la vita reale da quella virtuale. Questo perché le tecnologie digitali permeano la vita dei ragazzi, i quali sempre più spesso sono connessi in rete tramite smartphone e tablet.

Anche la differenziazione tra bullismo e cyberbullismo (la sua componente online) ha senso solo in relazione agli "strumenti" di cui il bullo può avvalersi per prevaricare sulle vittime.

Per questo motivo il Vademecum, pur trattando nello specifico la componente online del bullismo, fa riferimento al fenomeno nella sua interezza: solo una visione più ampia su ciò che i ragazzi vivono, e affrontano, all'interno delle dinamiche tra pari può permettere agli adulti di essere per loro un valido supporto sia nella gestione che nel superamento di episodi di sopraffazione e violenza.

Caratteristiche del cyberbullismo: perché è così impattante?

L'effetto Domino: l'eventuale diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevederne limiti e numero di persone coinvolte (anche se la condivisione si ferma e/o le immagini vengono cancellate da piattaforme o siti, i video e le immagini potrebbero rimanere online o nel dispositivo di chi le ha ricevute).

L'anonimità/il nome utente inventato: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname o a uno pseudonimo ed essere difficilmente identificabile.

L'assenza di luoghi sicuri: il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi-rifugio (la vittima può essere raggiungibile anche a casa).

L'assenza di limiti temporali: il cyberbullo può agire a ogni ora del giorno e della notte.

L'assenza di empatia e l'assenza di riscontro: non vedendo le reazioni della sua vittima alle sue aggressioni, il cyberbullo potrebbe non essere totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni; questo ostacola ancor di più la possibilità di provare empatia o rimorsi per ciò che ha fatto, se non viene aiutato ad esserne consapevole da un amico/a, da un genitore, da un insegnante o da un adulto vicino a lui.

La "partecipazione" del pubblico: tutti coloro che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo, accrescendo la portata dell'azione.

Le possibili conseguenze

Chi compie atti di bullismo e cyberbullismo può anche essere responsabile di reati penali e danni civili.

Secondo il codice penale italiano, al compimento del quattordicesimo anno di età, i comportamenti penalmente rilevanti, e perseguibili, sono:

- Percosse (art. 581);
- Lesione personale (art. 582);
- Ingiuria (art. 594);
- Diffamazione (art. 595);
- Violenza privata (art. 610);
- Minaccia (art. 612);
- Danneggiamento (art. 635).

Le responsabilità per atti di bullismo e cyberbullismo compiute dal minorenne possono ricadere anche su:

- I genitori, perché devono educare e vigilare sui figli, cercando di correggerne i comportamenti non corretti. Questa responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola.
- Gli insegnanti e la scuola: perché, nei periodi in cui il minore viene affidato all'istituzione scolastica, il docente è responsabile della vigilanza sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri ragazzi, verso gli altri insegnanti/personale scolastico o verso le strutture della scuola stessa.

Glossario

FLAMING: messaggi violenti e volgari mirati a suscitare una lite online.

HARASSMENT: dall'inglese "molestia": invio ripetuto di messaggi offensivi, scortesi ed insultanti.

CYBER-STALKING: cyber-persecuzione. L'invio ripetuto di messaggi contenenti minacce o intimidazioni.

DENIGRATION: denigrazione. Sparlare di qualcuno online, inviare o pubblicare pettegolezzi, dicerie o foto compromettenti per danneggiare la reputazione della vittima o le sue amicizie.

IMPERSONATION: sostituzione di persona. Violare l'account di qualcuno e utilizzarlo per inviare messaggi o avviare conversazioni sotto mentite spoglie, per mettere in cattiva luce la vittima, per crearle problemi e/o danneggiarne la reputazione o le amicizie.

OUTING/TRICKERY: rivelazioni e inganno. La condivisione online di segreti o informazioni imbarazzanti su un'altra persona. Spingere con l'inganno qualcuno a rivelare segreti o informazioni private e poi condividerle online.

EXCLUSION: escludere (bannare) deliberatamente una persona da un gruppo online (per esempio da un gruppo WhatsApp o da una lista di amici) per ferirla.

CYBERBASHING: si tratta di aggressioni che hanno inizio nella vita reale e poi continuano con la diffusione di foto o di filmati online.

SEXTING: si definisce sexting l'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o immagini inerenti alla sessualità della vittima. Anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, possono diffondersi in modo incontrollabile, generando seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta o ai diffondenti.

DOXING: dall'inglese "docs" cioè "documents", vale a dire la diffusione pubblica di informazioni personali e private o altri dati sensibili della vittima tramite la rete internet, ponendo in essere un atto lesivo della privacy.

Responsabilità e ruoli

Il dirigente scolastico:

- individua un docente in qualità di Referente d'Istituto per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo/cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, anche attraverso corsi di formazione e aggiornamento, in particolar modo quelle che operano nel Team Digitale;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, per realizzare azioni di prevenzione; favorisce l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Il referente d'istituto per la prevenzione e il contrasto al bullismo e cyberbullismo:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo coinvolgendo genitori, studenti e tutto il personale;
- promuove iniziative di informazione, di sensibilizzazione e di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo; collabora all'aggiornamento del Regolamento d'Istituto integrando specifici riferimenti alle condotte di cyberbullismo;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo e cyberbullismo, e alla gestione di eventuali casi.

Il consiglio di classe:

- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- pianifica attività didattiche finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della

necessità dei valori di convivenza civile; mette in atto progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;

- informa gli alunni sui rischi presenti nella rete, senza demonizzarla, ma sollecitandone un utilizzo consapevole;
- monitora atteggiamenti degli alunni considerati sospetti o preoccupanti, dandone immediata comunicazione al Dirigente.

I genitori:

- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi;
- conoscono le regole e le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo.

CONSIGLI PRATICI: LINEE GUIDA PER I RAGAZZI

Cosa fare se si viene presi di mira da un bullo?

Prova ad ignorare completamente il bullo.

Sarà più difficile per un bullo prendersela con te se racconterai ad un amico ciò che ti sta succedendo.

Quando il bullo vuole provocarti, fai finta di niente ed allontanati. Se vuole costringerti a fare ciò che non vuoi, rispondi NO con voce decisa.

Il bullo si diverte quando reagisci, se ti arrabbi o piangi. Se ti provoca cerca di mantenere la calma, non farti vedere spaventato o triste. Senza una tua reazione il bullo si annoierà e ti lascerà stare.

Evita i luoghi isolati e utilizza i bagni della scuola quando c'è altra gente.

Cerca di non reagire allo stesso modo, picchiandolo o prendendolo a calci. Il bullo solitamente prende di mira chi fisicamente è meno forte di lui.

Stai insieme ad altri bambini, anche se non li conosci e non sono i tuoi amici. Il bullo si comporta in modo aggressivo quando può prendere di mira qualcuno che è da solo. Confidati con un amico e chiedigli di aiutarti, per il bullo sarà più difficile offenderti o picchiarti se c'è qualcuno dalla tua parte.

Tieni un diario e scrivi quello che ti sta capitando, usa molti dettagli per descrivere la situazione e i tuoi pensieri ed emozioni. Quando deciderai che è arrivato il momento di dirlo a qualcuno, potrà rivelarsi molto utile avere una descrizione scritta per far capire bene agli altri cosa è successo.

Racconta tutto ai tuoi genitori, a un docente o ad altre persone adulte di cui hai fiducia, hai bisogno del loro aiuto. Non devi sopportare in silenzio.

Cosa fare se si viene presi di mira da un cyberbullo?

Evita di rispondere a messaggi o commenti sgradevoli sui social e non raccogliere le provocazioni che ti vengono rivolte.

Aggiorna le impostazioni della privacy sui tuoi profili, nel caso tu stia utilizzando un social network.

Segnala gli eventuali contenuti inappropriati che ti vengono inviati e/o la persona che ti infastidisce.

Segnala sempre questi episodi a un adulto di cui ti fidi: la vendetta nei confronti dei bulli non è mai la strada giusta.

Se il problema persiste e/o si aggrava, puoi fare una segnalazione alla Polizia Postale.

E se invece la vittima non fossi io, ma un amico o un compagno di classe?

La prima cosa da fare è far sentire la tua vicinanza e il tuo appoggio a chi ha subito una prepotenza, senza sottovalutare o sminuire l'importanza che ha per chi l'ha subita.

Ricorda che spesso le vittime di bullismo e cyberbullismo non riescono o non vogliono mostrare il loro malessere e la loro sofferenza.

Non è "solo uno scherzo". Prova a metterti nei panni di chi subisce, ad immaginare cosa prova. Non devi dare supporto a chi fa le prepotenze, ad esempio ridendo o guardando quello che succede. Cerca di convincere anche i compagni a non farlo.

Non bisogna pensare "io non faccio la spia". Se parliamo con qualcuno di quello che succede, non stiamo facendo la spia, stiamo aiutando chi ne ha bisogno. Racconta cosa sta succedendo ad un adulto di cui ti fidi oppure incoraggia la vittima a chiedere aiuto ai genitori o ai professori.

Come difenderti dai rischi legati alle nuove tecnologie?

Tieni il tuo pc protetto da virus e malware dotandolo di antivirus idonei, mantenendo anche aggiornati i sistemi operativi e i browser che utilizzi per l'accesso ad internet; quando installi il software, assicurati che la fonte sia attendibile.

Utilizza password sicure e tienile riservate. La sicurezza consiste nello scegliere una password lunga, alfanumerica, contenente simboli.

Diffida da chi vuole sapere troppe cose. Non dare nessuna informazione personale (nome, nr. di telefono, indirizzo di casa o della scuola) senza prima averne parlato con i tuoi genitori.

Naviga con prudenza sui social network, chat room, forum, blog. Se qualcuno ti mette a disagio è bene bloccarlo e interrompere subito la conversazione. Fai attenzione a dove clicchi: evita soprattutto gli annunci pubblicitari e lo spam.

Ricordati sempre che è facile mentire quando si è online: alcune persone possono fingersi quello che non sono realmente. Non è una buona idea incontrare qualcuno che si è conosciuto solo tramite la rete, anche se questa persona ti ha inviato una sua foto o si è presentata attraverso una webcam. Ogni immagine sul web può essere falsa. Informa sempre i tuoi genitori prima di avventurarti in incontri con persone conosciute via Internet e ascolta il loro consiglio.

Pensa a ciò che pubblichi su Internet. Sii consapevole della tua reputazione digitale evitando la pubblicazione di contenuti imbarazzanti, dannosi o inappropriati e non utilizzare la webcam assumendo un comportamento inopportuno, potresti essere manipolato, registrato o minacciato.

Rispetta la netiquette. Non inviare messaggi volgari, non essere offensivo: le regole di buona educazione e il rispetto sono validi nel mondo virtuale come nel mondo reale.

Prima di fare click, usa la testa. Se navighi su un sito dove è chiaramente indicato "accesso vietato a bambini o adolescenti", rispetta l'indicazione: non è "da grandi" fingersi grandi.

Attenzione alle truffe. Non rispondere a messaggi istantanei o a email che ti chiedono dati personali, password o numero di carta di credito, cestinale subito senza aprire gli eventuali allegati che potrebbero essere dannosi per il tuo dispositivo o contenere materiale non idoneo a bambini e adolescenti.

Blocca sempre lo schermo non utilizzi il pc, il tablet o il telefono o, per maggior sicurezza, imposta una password sicura.

CONSIGLI PRATICI: LINEE GUIDA PER I GENITORI

Quando un genitore viene a conoscenza del fatto che il proprio figlio subisce prepotenze oppure, al contrario, ha un comportamento riconducibile alla sfera del bullismo, è importante che, in primo luogo, si metta all'ascolto del figlio senza minimizzare, giudicare o enfatizzare l'accaduto; che in seguito si rivolga alla scuola, al dirigente scolastico e agli insegnanti, affinché si possa intervenire tempestivamente per risolvere il problema.

L'intervento dei genitori è fondamentale perché:

- interrompe il circolo vizioso delle violenze subite che lasciano tracce indelebili sulla vittima;
- fa emergere le difficoltà relazionali sia dei bulli sia delle vittime al fine di attivare percorsi di sostegno e aiuto;
- si diffonda la cultura della collaborazione che sostituisca quella della prevaricazione;
- si diffondano i valori del rispetto e della tolleranza.

A cosa prestare attenzione:

I bambini e i ragazzi vittime di bullismo spesso manifestano alterazioni nel comportamento e/o nell'umore: è importante prestare attenzione a eventuali manifestazioni insolite o segnali quali:

- tristezza o apatia, scarso appetito, disturbi del sonno;
- malesseri ricorrenti prima di andare a scuola (mal di testa, mal di pancia);
- perdita di interesse per le attività scolastiche, con conseguente calo del rendimento, e per le attività extrascolastiche.
- perdita frequente di oggetti scolastici e di cancelleria.

Suggerimenti: come affrontare un problema legato a bullismo/cyberbullismo.

Fate attenzione ai luoghi comuni: "Sono solo ragazzi", "Non è successo niente, è stata solo una bravata", "I ragazzi devono sbrigarsela da soli"; ascoltate i vostri figli dando loro fiducia quando vi raccontano episodi per loro non piacevoli, senza minimizzare o enfatizzare, prendendo in seria considerazione le loro paure ed i loro sentimenti e cercando di capire cosa sia successo.

Sia vostro figlio un bullo o una vittima, fategli comprendere che chiedere aiuto è possibile e non è un segno di debolezza, ma il modo adeguato ad affrontare il problema.

Se vostro figlio è un bullo è importante che capiate come si sente e cosa gli succede, ascoltate il suo malessere, fategli capire il valore della compassione, dell'amicizia, delle regole, del rispetto della vita degli altri e l'importanza del dialogo nelle relazioni sociali.

Dato che il bullismo si verifica solitamente a scuola, parlate sinceramente con gli insegnanti dei vostri figli, siano essi possibili bulli o vittime, per valutare insieme come agire; parlate con il dirigente scolastico per conoscere le strategie preventive e di contrasto con cui la scuola affronta i casi di bullismo; parlate anche con gli altri genitori senza aver paura di ripercussioni e senza vergognarvi di avere un problema.

Consigli per difendere i propri figli dai rischi legati alle nuove tecnologie

Parlate apertamente con i vostri figli dei rischi che possono presentarsi durante la navigazione. I ragazzi devono essere consci dei pericoli ai quali vanno incontro e sapere che possono confidarsi con i genitori in caso di brutti incontri virtuali.

Stabilite i tempi di utilizzo del computer e del collegamento in Rete a seconda dell'età di vostro figlio. Si può considerare eccessivo un utilizzo che sottrae tempo alle altre attività importanti per la crescita (studio, amici, sport, socializzazione nel mondo reale).

Se non potete seguire direttamente la navigazione dei vostri figli, potete utilizzare dei software di protezione per monitorare l'uso di internet e dei software "filtro" per veicolare la navigazione solo verso siti consentiti. Controllate periodicamente il contenuto dell'hard disk e verificate la cronologia dei siti web visitati dai vostri ragazzi.

Spiegate ai vostri figli che non bisogna mai fornire online dati personali a sconosciuti (nome, età, indirizzo, nr. telefono, e-mail, foto proprie e/o di familiari e amici) e che non bisogna inviare a nessuno informazioni bancarie e/o compilare moduli online dove vengano richieste.

LINEE GUIDA D'ISTITUTO:
PERSONALE DOCENTE e NON DOCENTE

Promuovere la consapevolezza e la conoscenza di bullismo/cyberbullismo, attraverso interventi dedicati all'interno delle classi e attraverso corsi di formazione, seminari e dibattiti, rivolti a famiglie, personale docente e non docente. È importante che docenti, personale ATA, genitori e studenti abbiano una chiara e condivisa definizione di cyberbullismo;

Informare i docenti, il personale ATA ed i genitori sui comportamenti non verbali correlati a bullismo e cyberbullismo.

Aggiornare il Regolamento di Istituto prevedendo apposite norme in tema di cyberbullismo.

Informare genitori e studenti sulle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di cyberbullismo e navigazione online a rischio. Gli studenti devono imparare a comportarsi in modo responsabile quando usano le nuove tecnologie, divenendo consapevoli che in alcuni casi possono infrangere il codice penale, il codice civile ed il codice della privacy;

Durante l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione sollecitare gli studenti a riflettere su tutte le forme di prepotenza on line (cyberbullismo) ed off line (bullismo);

Segnalare i comportamenti a rischio e nei casi più gravi, dopo aver avvisato i genitori della vittima, anche agli organi di polizia;

Promuovere un uso positivo della nuova tecnologia, ricorrendo alla stessa per insegnare la materia curricolare;

PROTOCOLLO D'INTERVENTO

Le finalità del protocollo:

- Prevenire fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- Promuovere pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione del gruppo;
- Accrescere le conoscenze e le competenze del personale scolastico e delle famiglie per saper riconoscere e accertare situazioni a rischio;
- Individuare le modalità che permettano di affrontare e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

Intervento e procedura in caso di atti di bullismo e cyberbullismo:

L'Istituto adotta un regolamento volto a sanzionare gli episodi di bullismo, prevedendo specifici provvedimenti, sia formativi e rieducativi che disciplinari.

Risulta necessaria e determinante la collaborazione con i genitori dello studente: un atteggiamento costruttivo nei confronti del proprio figlio, senza reazioni eccessive e/o sottovalutanti, è fondamentale per la risoluzione definitiva del problema.

Successivamente alla segnalazione (da parte di alunni, famiglie, personale docente o non docente) di un caso riconducibile ad atti di bullismo/cyberbullismo, la procedura prevede tre distinte fasi: verifica/valutazione, gestione/interventi, monitoraggio.

1. **Verifica/valutazione:** raccolta di informazioni e valutazione degli interventi da attuare: da parte del Referente per il bullismo e cyber-bullismo, degli insegnanti della classe e del Dirigente Scolastico.
2. **Gestione/interventi:** gestione del caso e scelta degli interventi: da parte degli insegnanti di classe, del Dirigente Scolastico, della famiglia.
3. **Monitoraggio:** valutazione dell'efficacia dell'intervento, da parte del Referente, degli insegnanti di classe, della famiglia e del Dirigente Scolastico.

Verifica/valutazione:
dopo la segnalazione di un atto configurabile come bullismo/cyberbullismo, il caso deve essere preso in carico il più rapidamente possibile.

a) Informare subito il Dirigente Scolastico, il referente d'istituto per il bullismo, il coordinatore della classe o delle classi coinvolte. Sono convocabili sedute straordinarie dei Consigli di Classe.
b) Il referente d'Istituto per il bullismo collabora con il Dirigente e con i docenti del Consiglio di Classe per analizzare e valutare i fatti, individuando il soggetto/i soggetti responsabili.
c) Su indicazione del Dirigente, l'équipe per l'emergenza anti-bullismo raccoglie informazioni sull'accaduto tramite colloqui, privati oppure di confronto, con gli alunni coinvolti; valuta la tipologia, la frequenza e la gravità dei fatti, oltre al livello di sofferenza della vittima e la tipologia di bullismo-cyberbullismo messa in atto.

Il momento della valutazione è fondamentale: importante è evitare di sottovalutare o enfatizzare la situazione, valutando attentamente la gravità dell'episodio, per scegliere il tipo di intervento più appropriato per gestire il caso.

- Livello d'urgenza: necessario l'intervento non solo del personale scolastico e delle famiglie ma anche di personale esterno con interventi specialistici a lunga decorrenza.
- Livello sistematico: si rende necessario l'intervento strutturato da parte del team d'istituto.
- Livello di rischio: l'atto si configura come ascrivibile alla sfera del bullismo; consigliabili interventi di prevenzione e sensibilizzazione all'interno delle classi coinvolte.

In questa fase di valutazione è necessario che la famiglia degli alunni venga informata SOLO al termine di un'accurata analisi e valutazione dei fatti, in modo da poter presentare ai genitori un quadro esaustivo e certo dell'avvenimento.

Gestione e scelta dell'intervento: a seconda della gravità e dell'importanza dell'episodio, e una volta stabilito il livello di rischio.

Alunno/a vittima di bullismo:

a) convocazione tempestiva della famiglia;
b) promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione tra scuola e famiglia; azioni di supporto educativo in classe;
c) eventuale intervento individualizzato.

Bullo o cyberbullo:

a) convocazione tempestiva della famiglia;
b) attivazione di eventuali interventi formativi e rieducativi;
c) eventuale applicazione delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto;

Classe:

a) colloqui e discussioni con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti di ognuno;
b) potenziamento del nucleo tematico di Cittadinanza Digitale;
c) sensibilizzazione degli studenti mediante l'informazione e la formazione sul fenomeno;
d) potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo;
e) cura ed eventuale rinnovamento dell'ambiente educativo.

Monitoraggio:

L'ultima fase della procedura è il monitoraggio, per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento, sia a breve che a lungo termine. È necessario prevedere momenti di *follow up* con le persone maggiormente coinvolte nella gestione del caso. Si possono organizzare, a seconda della situazione, colloqui individuali con la vittima, con il bullo, con la famiglia e con gli insegnanti.